

NUOVE - NON BUONE - DALLA SCUOLA

INDICAZIONI NAZIONALI: OMBRE E LUCI

Si tratta ben 150 pagine dove si mescolano, come ricorda il recente documento del Manifesto dei 500, “visioni del mondo, teorie pedagogiche, interpretazioni storiche o sociologiche” con un pesante corollario ideologico, in particolare per i contenuti della disciplina Storia.



Gianluigi Dotti

La Commissione, insediata il 9 luglio 2024 dal ministro Valditara, presieduta dalla prof.ssa Loredana Perla dell'Università di Bari, con il compito di rivedere le Indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo di istruzione ha pubblicato, l'11 marzo 2025, il documento con la proposta delle “Indicazioni Nazionali 2025 - Scuola dell'infanzia e Primo ciclo di istruzione - Materiali per il dibattito pubblico”.

Premesso che preferisco il tradizionale termine di programma o programmi, al presunto innovativo Indicazioni, perché mi sembra definisca con più precisione i contenuti disciplinari, il canone di ogni materia, e perché è di sicura e semplice comprensione anche per chi non è un esperto di didattica o di pedagogia, come la stragrande maggioranza dei nostri alunni e dei loro genitori, devo rilevare che il documento ha il merito di aver suscitato un vivace dibattito intorno alle conoscenze che devono possedere gli studenti nei diversi gradi di istruzione del primo ciclo.

È questo però uno dei pochi meriti del documento nel quale in troppe pagine, ben 150, si mescolano, come ricorda il recente documento del Manifesto dei 500, “visioni del mondo, teorie pedagogiche, interpretazioni storiche o sociologiche” con un pesante corollario ideologico, in particolare per i contenuti della disciplina Storia, là dove sarebbe stato necessario “indicare in modo chiaro le conoscenze da perseguire uguali per tutte e tutti gli allievi, gli obiettivi e i livelli di apprendimento da raggiungere, lasciando alla libertà d'insegnamento le scelte didattiche, pedagogiche e in parte di contenuti.”

In realtà, ad una attenta lettura, si riconoscono nel documento delle nuove Indi-

cazioni due indirizzi tra loro dissonanti: alcune enunciazioni sembrano indicare un'attenzione maggiore alle conoscenze e ai contenuti disciplinari rispetto alle precedenti Indicazioni nazionali, in altre parti si nota invece la stessa l'inclinazione di fondo dei testi degli anni passati, nei quali era prevalsa la tendenza a dettare pedagogie e indicazioni didattiche ai docenti, anche in contrasto con l'art. 33 della Costituzione. Purtroppo, il modo confuso con il quale questa nuova “pedagogia di Stato” tratta contenuti, obiettivi e livelli di apprendimento porta ad associare a “problemi reali esistenti, tentativi di risposta ad essi, luoghi comuni, obblighi per i docenti del tutto inopportuni e controproducenti.”

Questa contraddizione emerge con tutta evidenza da un passaggio delle nuove indicazioni nazionali che ritengo paradigmatico, perché ricorda quasi con le stesse parole il testo della Commissione dei Saggi istituita dal ministro Luigi Berlinguer nel 1997 (governo di centro-sinistra) e coordinata da Roberto Maragliano.

A pagina 18 delle Indicazioni nazionali di Valditara si invitano i docenti a individuare le “**conoscenze essenziali**” nel solco del principio “**non multa, sed multum**”. Subito dopo si precisa che “Non occorre insegnare tante cose, ... ma poche ed essenziali conoscenze” perché “Dilatare a dismisura la quantità di conoscenze da insegnare diluisce, infatti, la sostanza di quanto i discenti possono apprendere”.

Anche il documento dei Saggi di Berlinguer sosteneva la necessità di rinunciare “**ad una quantità eccessiva di nozioni**” da conseguire con una “riduzione quantitativa dei contenuti”. Come sostiene il Manifesto dei 500, il testo del 1997 è

stata “**la base per ridurre al minimo e sempre di più le conoscenze, la preparazione dei bambini/ragazzi, il livello dei programmi. I famosi «obiettivi minimi» che hanno caratterizzato i curricoli d'istituto dal 2004 hanno qui la loro radice e in moltissime realtà sono diventate, nei fatti, «gli obiettivi».**

A chi ha frequentato le aule scolastiche negli ultimi decenni, cioè tutti gli insegnanti, è assolutamente lapalissiano che le retoriche dei numerosi testi delle Indicazioni nazionali calati sulla quotidianità del lavoro di classe non hanno impedito l'abbassamento della qualità dell'istruzione. Al contrario hanno invece distolto l'attenzione, quando non remato nel senso contrario, da quella che è la vera causa del degrado dell'apprendimento delle nuove generazioni: cioè “**proprio la riduzione di contenuti e l'abbassamento di obiettivi e livelli nelle scuole.**”

È proprio in questa non risolta dicotomia tra la “proposta di Indicazioni che sembra, nelle intenzioni, riportare al centro i contenuti, l'importanza del sapere, la conoscenza” e una retorica della scuola semplificata per obiettivi minimi che rischia di perdersi la possibile novità delle nuove Indicazioni nazionali.

Per capire se le nuove Indicazioni nazionali introducono per davvero elementi di novità rispetto alle precedenti o se si limitano alle buone intenzioni si dovrà, prendendo come punto di riferimento le vere cause del degrado degli apprendimenti, fare un'attenta analisi, per ogni singola disciplina, dei contenuti e delle conoscenze da trasmettere agli alunni.

Memoria al Senato della Gilda

<https://www.gildains.it/news/notizie/scuola-pnrr-gilda-presentata-memoria-al-senato-revisione-testo-dl-1445-restituire-missione-costituzionale-alla-scuola/>

¹ Il documento completo e il comunicato del ministro si trova al link <https://www.mim.gov.it/-/pubblicato-il-testo-delle-nuove-indicazioni-per-la-scuola-dell-infanzia-e-primo-ciclo-di-istruzione-materiali-per-il-dibattito-pubblico>

² È necessario qui ricordare lo scivolone del questionario che doveva permettere di esprimere le valutazioni sulla proposta di nuove Indicazioni e che si è rivelato un boomerang perché non permetteva di esprimere giudizi critici.

³ “Nuove Indicazioni nazionali: annunci, intenti dichiarati, realtà. Prime riflessioni.” A cura degli estensori del Manifesto dei 500 si trovano al link <https://manifestodei500.altavista.org>

⁴ Le Indicazioni nazionali prendono il posto dei programmi nazionali dopo l'introduzione dell'autonomia scolastica. Così come questa non ha migliorato i risultati degli studenti anche le indicazioni nazionali, che si sono succedute nel tempo, non hanno dato un decisivo contributo al miglioramento dell'istruzione.

⁵ “Nuove Indicazioni nazionali ...” Manifesto dei 500 cit..

⁶ “Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni. I materiali della commissione dei saggi.” Annali della Pubblica Istruzione n. 78. Roma 1997 al link <https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/norme/1997%20conoscenzefondamentali%207878.pdf>

⁷ “Nuove Indicazioni nazionali ...” Manifesto dei 500 cit..